

Camera di Commercio

# Aumentano le candidature

Ormai si dà per certo il siluramento di Gianni da presidente - Nuove candidature dell'industriale cinematografico De Paoli e del proprietario del «Plaza» La campagna elettorale di Chiementin

Si riparla del cambio della guardia alla presidenza della Camera di Commercio. Anacleto Gianni, attuale presidente, viene dato ormai per spacciato, anche se il grosso industriale, agrario e proprietario di aree, non è che si dia pronto per vinto. Già nel passato ha tentato di silurarlo, ma all'ultimo momento è sempre riuscito a salvarsi ricorrendo alle sue altolocate amicizie.

La lotta comunque è aperta. E si può dire che, ogni giorno che passa, l'elenco dei notabili che aspirano alla carica di presidente della Camera di Commercio si allunga: gli ultimi nomi, in ordine di tempo, sono quelli dell'industriale cinematografico De Paoli e del proprietario del «Plaza».

I candidati più probabili, comunque, e che godono di più solidi appoggi, come abbiamo già pubblicato (e nessuno ci ha smentito), sono l'ex assessore all'urbanistica, Umberto Bertucci, l'ing. Umberto Chiementin, potente costruttore di opere stradali (è detto anche «il rampante d'oro» per il suo grembiato di raso) e l'industriale laniero Giuseppe Gatti, proprietario dello stabilimento sulla via Pretestina e di un altro, modernissimo, ad Avellino, costruito con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

I tre, in questi giorni, hanno dato inizio ad una vera e propria campagna elettorale, facendo leva sui «grandi elettori» che ognuno può vantare.

Bertucci, ad esempio, rieletto consigliere comunale e rimasto a terra nella distribuzione degli incarichi nella nuova Giunta, chiede una contropartita, appoggiata da una parte dei dirigenti della DC romana, delle Curie e delle ACLI.

L'industriale Chiementin è il candidato che, apparentemente, si dà più da fare. Ha un vantaggio di partenza: è cugino dell'on. Mariano Rumor, segretario nazionale della DC; inoltre è amico di un ministro socialista e vanta, infine, l'appoggio del PSDI, al quale è iscritto. Forse è il candidato, per dirla in termini sportivi, che gode dei maggiori favori del pronostico.

In questi giorni Chiementin non ha un attimo di pace. Partecipa a pranzi, a ricevimenti, distribuisce un suo libro: è l'antichissimo verso la agguata poltrona. Menore dei metodi del suo predecessore, ha preso alloggio a Spoleto nell'hotel che ospitava la squadra calcistica della Roma ed ha brindato «alle future vittorie».

A sua volta, l'industriale Giuseppe Gatti, non è rimasto in questo periodo alla finestra. Può vantare le amicizie del ministro Andreotti (cui, in ultima analisi, spetterà la decisione finale quale ministro dell'Industria), di Scaglia e di Sullo.

Ma altri candidati si affacciano alla ribalta in questi giorni: sono l'industriale cinematografico Angelo De Paoli, tramontato nelle recenti elezioni comunali, ma comunque sempre un uomo potente nella DC anche per la sua posizione economica (ha festeggiato proprio in questi giorni il millesimo film girato nei suoi stabilimenti di via Tiburtina) e il proprietario dell'hotel Plaza, Gaetano Turilli, che vanta influenti amicizie governative, specialmente in alto loco settori socialdemocratici.

Cinque candidati, dunque, per un'ambiziosa poltrona. La lotta è aperta, a ottobre è atteso il decreto di Andreotti, ma non varranno meriti e capacità, né si terrà conto delle esigenze dell'economia romana. Vincerà chi nel fitto sottobosco democristiano e del centro sinistra, saprà destreggiarsi meglio.

## Timore degli anti-crittogamici

### Diminuito il consumo della frutta

Da qualche settimana i romani mangiano meno frutta. Circa il quindici per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E i grossisti hanno paura per la diminuzione dei loro guadagni. I depositi frigoriferi dei «Mercati generali» sono stipati fino all'inverosimile. La frutta che presenta qualche difetto caratteristico non dovrà essere trattata. L'ufficio di igiene ha rafforzato i servizi di vigilanza presso i mercati generali.

Ogni giorno una squadra di sanitari, con l'aiuto di una ventina di agenti, preleva indiscriminatamente campioni di frutta che sta per essere immessa al consumo. Prima dell'inizio della vendita la merce viene sottoposta ad analisi presso i laboratori dell'ufficio di igiene.

Non risulta, fino ad oggi, che qualche prelievo abbia presentato caratteristiche nocive.

## Serrate polemiche

in corso

### Aero-club: c'è stata un'inchiesta

I risultati di un'ispezione amministrativa sono all'origine dello scioglimento del consiglio direttivo dell'Aero Club di Roma, deciso dal commissario straordinario dell'ente, dottor Franco Palma.

Con la stessa delibera di scioglimento, Palma ha nominato il gen. Aldo Buzzanca commissario dell'Aero Club provinciale con il compito di riportare alla normalità la situazione dell'ente e di ripristinare gli organi statutari.

Il presidente destituito, l'avvocato Bruno De Julio, dal canto suo, ha reso ad una agenzia di stampa una dichiarazione nella quale si afferma che «l'inchiesta amministrativa si è svolta dal 18 al 19 aprile e che i risultati sono stati comunicati ai dirigenti dell'Aero Club di Roma». Nella sua dichiarazione l'avvocato De Julio afferma fra l'altro: «Va messo in luce il singolare modo di esecuzione della delibera a mezzo forza pubblica, senza una pronuncia dell'autorità giudiziaria».

## Riconosciuti dai testimoni e dagli impiegati feriti a revolverate

# Arrestato uno dei banditi della Salaria Identificato ma introvabile il complice

Nelle mani dei poliziotti è Mario Cordara, il torinese evaso dal «Maslio» di Volterra - Ammette di aver tentato di scappare, otto giorni prima, i due cassieri ma nega d'aver partecipato alla rapina - L'altro bandito si chiama Leonardo Cimino: è braccato in tutta Italia - In casa del Cordara i vestiti indossati dal Cimino per l'assalto



Mario Cordara, il torinese arrestato, e Leonardo Cimino, il complice ancora latitante



La «Flaminia coupé» con la quale Cordara ha lasciato la città dopo la rapina e Luigi Bambini, l'amante del bandito torinese, la quale sarà denunciata per favoreggiamento.

Uno è stato preso: è rinchiuso da martedì sera in una camera di sicurezza della Mobile ed oggi dovrebbe finire a Regina Coeli. L'altro è ancora libero ma i poliziotti sanno chi è, quale è la sua «zona» e sono convinti di acciuffarlo quanto prima. Il «pacioccone» è lo «smilzo», i due banditi che dieci giorni orsono spararono su due cassieri di banca per impadronirsi di venti milioni, sono dunque in trappola. Il primo è stato catturato martedì scorso, alle 18 in piazza Tuscolana. Cordara, torinese, 25 anni. Lo hanno soprannominato «dito facile» perché non ha mai esitato a prendere il grilletto della sua «7.65»: è famoso per le evasioni dalle Carceri Nuove di Torino e dal «Maslio» di Volterra. Per i poliziotti è il bandito, cioè, che guidava la «giulia» ed ha sparato per primo. Lui, comunque, ha ripetuto, sino alla nota di essere innocente. Ha ammesso soltanto di aver tentato, giorni prima, di «scappare» i cassieri: il piano era «saltato» però e lui si era disinteressato della «facenda». Lo accusano, comunque, di riconoscimento dei due testimoni, alcune sue grossolane contraddizioni, la mancanza di un alibi attendibile.

Lo «smilzo», invece, si chiama Leonardo Cimino: calabrese, 34 anni, è l'autore, secondo la Mobile romana, di una serie di rapine e di furti. Ufficialmente risiede in via Monte Epomeo al 77: ogni appartamento sotto quell'appartamento è, però, andato a vuoto. Dal giorno del sanguinoso tentativo di rapina, è scomparso, ma poliziotti e carabinieri non disperano. Sono ottimisti, anzi: per loro, la cattura dello «smilzo» è soltanto questione di ore, di massimo di qualche giorno. Infine in carcere è finito un amico del Cordara, Ernesto Ditallevi, accusato di favoreggiamento. La stessa accusa stilata per l'amante di «dito facile», Luigi Bambina, che per ora è introvabile.

Che Mario Cordara fosse implicato in qualche modo nel drammatico e gravissimo episodio di banditismo lo si sapeva già dall'altra sera: il capo della Mobile, dottor Scirè, lo aveva fatto capire, sia pure velatamente. Del giovane rapinatore, era stato possibile sapere tutto: che, da ragazzo modello, da bravo studente, si era trasformato — per le cattive amicizie — secondo la madre — in ladro, poi in rapinatore, infine in «dito facile» nel «duro» pronto a sparare addosso alle sue vittime. Si era saputo che, per due anni, dopo la fuga dal «Maslio», era sempre riuscito a farla franca, a sfuggire alla caccia di carabinieri e poliziotti. Martedì sera, la libertà del Cordara era stata troncata.

Solo due giorni prima, la domenica, gli investigatori avevano cominciato, hanno così raccontato, a sospettare di «dito facile». Erano arrivati a lui dopo aver identificato l'altro bandito, Leonardo Cimino. Le indagini, è noto, avevano assunto, sin dal primo momento, un tono affannoso, ma erano state indirizzate secondo il consueto cliché: la solita «guerra dei nervi» nei confronti dei pregiudicati, le solite ricerche presso gli armaioli. E, come al solito, testimoni e vittime erano stati invitati a guardare le foto segnaletiche.

Domenica, dunque, i funzionari del centro meccanografico della questura erano riusciti, grazie alle indicazioni dei testimoni, a scegliere una ventina di foto. Altri poliziotti sono andati in ospedale, le hanno mostrate a Tullio Milana e Giuseppe Bellini: i due cassieri non hanno avuto alcun dubbio, hanno indicato subito la «segnale» di Leonardo Cimino. L'ho guardato in faccia, negli occhi, mentre mi sparava addosso: è lui, senz'altro», ha detto uno degli impiegati. Lo «smilzo» aveva finalmente un nome ed un cognome. Decine di poliziotti sono piombati subito in via Monte Epomeo: Leonardo Cimino, si sono sentiti rispondere, era scomparso dal giorno successivo al Ferragosto, dal giorno cioè, della mancata rapina.

Del «pacioccone», invece, non si sapeva ancora nulla. Gli amici del Cimino sono stati allora interrogati ad uno ad uno: il proprietario di un bar di viale Trastevere, Edoardo Ferrazzi, dove il bandito passava molto tempo, è stato bloccato sotto casa, sentito a lungo, spedito a Regina Coeli visto che

era stato trovato in possesso di collaterale. Alla fine gli investigatori hanno saputo che il Cimino frequentava da tempo il Cordara, che anzi i due avevano vissuto per un certo tempo insieme: e qualcuno li aveva sentiti parlare di un «colpo» sulla Salaria. Di «dito facile», comunque, esisteva solo una vecchiaissima foto: era inutile mostrarla ai testimoni. Bisognava trovarlo ad ogni costo.

Ratti e ribatti, gli investigatori sono riusciti a sapere che Mario Cordara si faceva vedere spesso in giro nella zona di San Giovanni, al volante di una lussuosa «Flaminia coupé»: e che, molto probabilmente, sarebbe comparso martedì pomeriggio in piazza Tuscolana, scattata la trappola: decine di agenti, guidati dal dott. Gianfrancesco, alcuni travestiti da netturini, altri da meccanici, hanno «chiuso» la piazza. «Dito facile» è arrivato verso le 18: era su una «600» presa in affitto, assieme ad un giovane ladro, Ernesto Ditallevi. I poliziotti hanno chiamato rinforzi ed è arrivato anche il capo della Mobile: è stato proprio il dott. Scirè ad avvicinarsi al giovane e dichiararlo in arresto. Mario Cordara ha tentato di estrarre un pugnale, ma è stato bloccato, ridotto all'impotenza.

Poi tutti alla Mobile. Mario Cordara ha fatto finta di cadere dalle nuvole quando lo hanno chiamato con il suo nome e cognome: ha tirato fuori di tasca

una patente, ha detto di chiamarsi Giarro Pogi, di avere 34 anni, di abitare a Roma Flaminia. Ci sono volute almeno venti ore per costringerlo ad ammettere che il documento, dopo essere stato rubato, era stato falsificato, anche maldestramente. Comunque, il controllo delle impronte digitali del giovane con quelle, archiviate, dell'evaso di Volterra aveva dato esito positivo. Poi, il bandito ha continuato a negare, spesso in modo balordo: come quando gli hanno chiesto se era amico con Leonardo Cimino e lui ha risposto di no, nonostante sapesse di avere in tasca (e di non poterla nascondere) un affettuoso telegramma di auguri inviategli appunto dal complice.

Sono dovute passare numerose ore prima che Mario Cordara si decidesse ad ammettere di essere amico di Leonardo Cimino, di essere stato suo ospite nell'appartamento di via Monte Epomeo, di aver progettato con lui uno scippo ai danni appunto di Tullio Milana e Giuseppe Bellini, i due cassieri feriti. «Leonardo mi parlò del colpo, mi disse che era facile — ha raccontato il giovane — mi ha proposto di agire armati ma io gli ho risposto se era matto, se volevano rovinarsi. Lui ha allora accettato la mia idea di scappare gli impiegati. Abbiamo fissato per l'8 agosto: siamo andati con la «Giulia». Leonardo è sceso, io sono rimasto al volante: si è mischiato con gli impiegati della San Pellegrino ma non si è

mosso. Non so nemmeno io perché. Poi mi sono disintossicato del colpo: non c'ero, il 16, sulla via Salaria».

Poi Mario Cordara ha avanzato un'alibi, per il 16 agosto: ha passato tutta la mattinata in casa, è uscito solo un attimo per andare a fare la spesa, ha detto. Nel pomeriggio, era andato a Sabaudia: «potrebbe mostrare il verbale — due agenti della Strada 10 avevano fermato sulla Pontina, mentre stava rientrando in casa, lo avevano contravenzionato per eccesso di velocità». «Erano le 17,30, come potete pensare ancora che solo una ora prima potessi essere davanti alla San Pellegrino?», ha concluso. I due agenti lo avevano smentito poco dopo: lo avevano davvero dichiarato in contravvenzione, ma alle 19,30, e mentre stava uscendo, non tornando, da Roma.

Mario Cordara si è stretto allora nelle spalle: ha insistito di essere stato bloccato alle 17,30. Non ha confessato nemmeno quando due testimoni lo hanno riconosciuto, senza possibilità di dubbio, dicono alla Mobile. Non ha voluto dire nemmeno dove visse. Ma i carabinieri hanno rintracciato lo stesso il suo appartamento, in via Battistini 41: a due passi da via Barilli dove poi è stata ritrovata la «Flaminia», a due passi da via Guerrazzi dove era stata abbandonata la «Giulia» usata per la mancata rapina. E la perquisizione nella casa ha dato frutti: l'amante del bandito non c'era ma sono stati trovati un cappello da mare ed un paio di pantaloni strappati, identici a quelli che, secondo i testimoni, indossava quel giorno lo «smilzo», il Cimino cioè. Questi, come è noto, era caduto, procurandosi un largo squarcio ai pantaloni.

I poliziotti, a questo punto, non hanno avuto più dubbi: il «giullo» era risolto, per loro, era stanno braccando Leonardo Cimino e continuano a tenere a San Vitale Mario Cordara nella speranza che crolli.

## E' morta Rosa Marino

Un gravissimo lutto ha colpito il coniugio Sirio Ceccarelli e Raffaele Marino, rispettivamente linotipista e proto della tipografia Gate, dove si stampa il nostro giornale. Maria Ceccarelli, è deceduta. Rosa Marino, moglie di Sirio e sorella di Raffaele.

In questo momento di così grave dolore, giungono ai coniugi Ceccarelli e Marino le affettuose e sentite condoglianze di tutti i compagni e delle maestranze della Gate e dei coniugi della redazione dell'«Unità».

## Sono entrati con chiavi false nell'appartamento di piazza di Spagna

# Ladri in casa di Catherine Spaak: rubate pellicce e collane di perle

L'amara sorpresa di ritorno da una vacanza - Tentata rapina in una tabaccheria: sviene la commessa i malviventi fuggono

Amara sorpresa per Catherine Spaak. Ieri sera, di ritorno da una vacanza, la bella attrice ha trovato il suo appartamento di piazza di Spagna a soqquadro, visitato dai ladri. Spaventatissima, ha subito chiamato la polizia che è accorsa dal vicino primo di stretto.

Più tardi l'attrice è stata in grado di stabilire gli oggetti che le erano stati rubati: si tratta di pellicce e gioielli per un valore di oltre 14 milioni di lire. Precisamente di una collana di perle nere, di due collane di perle bianche, di altri gioielli e di cinque pellicce di visone, di ermellino e di astrakan.

Subito sono iniziate le indagini della polizia con i rilievi della scientifica. I ladri sono penetrati nell'appartamento con chiavi false.

Il furto è stato commesso, presumibilmente, fra le 13 e le 18. Infatti, nella mattinata nell'appartamento, erano rimaste la segretaria e la cameriera che erano uscite alle 13. Alle 18 è arrivata l'attrice che ha trovato la casa tutta all'aria e in particolare la sua camera da letto.

Un tentativo di rapina è stato compiuto ieri verso le 17 da due giovani, sui vent'anni, i quali entrati nella tabaccheria di via Salaria 17, dopo avere chiesto di vedere alcuni accendisigari, ad un tratto hanno puntato la rivoltella contro la proprietaria Dina Ascensione, di 54 anni, abitante in via Vejo 19. La donna, per lo spavento, ha gridato ed è svenuta. I due giovani, presi a loro volta dal panico, sono fuggiti a bordo di uno scooter.



Catherine Spaak, col suo avvocato e la segretaria, fotografati ieri sera all'uscita dalla abitazione di piazza di Spagna

## Pensioni fasulle: tre colonnelli e 5 medici a giudizio

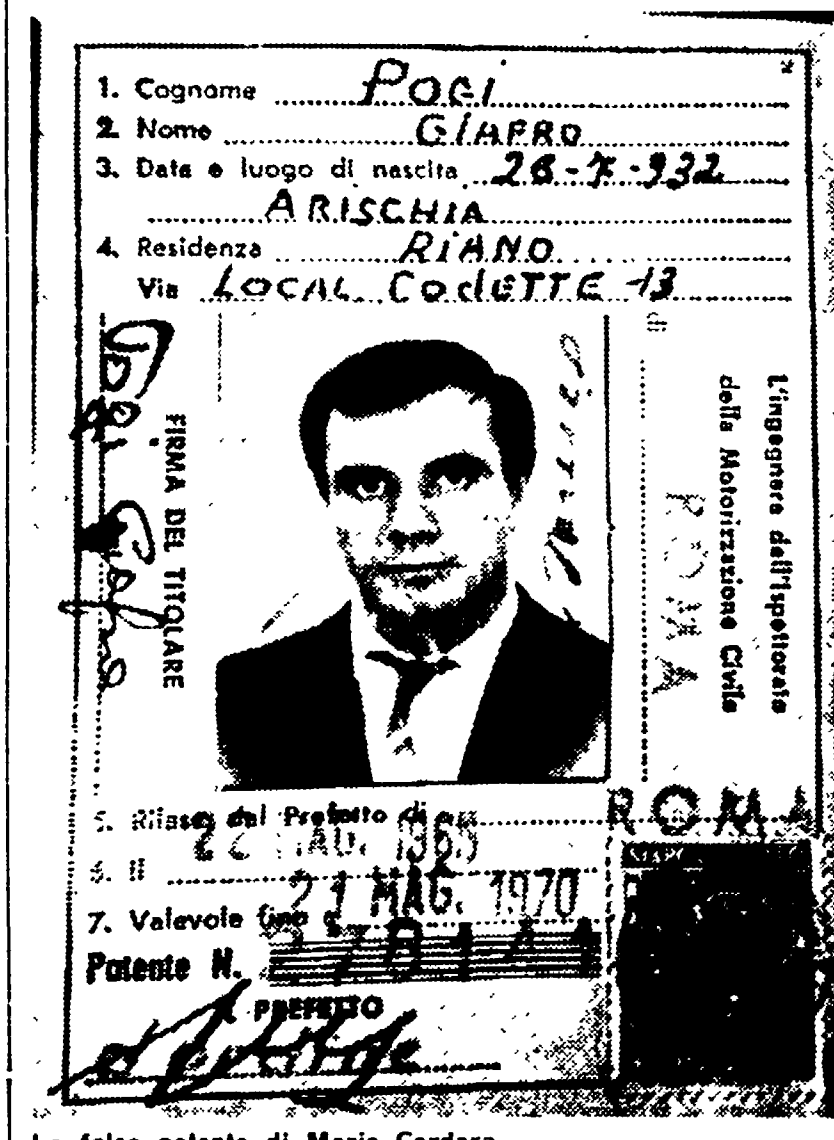
Tre colonnelli, un capitano, cinque medici, sei funzionari ministeriali, un impiegato dell'ospedale militare del Celio ed altre 20 persone rimaste coinvolte in presunte irregolarità nell'assegnazione delle pensioni di guerra, compariranno il primo ottobre prossimo davanti al Tribunale per rispondere di associazione per delinquere, truffa, falso e corruzione.

I fatti risalgono a circa dieci anni fa. In seguito ad un'indagine svolta dalla Squadra Mobile sarebbero state accertate gravi irregolarità nell'assegnazione di pensioni di guerra, alcune delle quali attribuite a persone non aventi diritto ottenuto alcune cifre variabili dalla 200 alle 300 mila lire.

# Rubano cavi alla «Casaccia»: sono rimasti colpiti dalle radiazioni?

Forse sono stati colpiti dalle radiazioni i ladri che l'altra notte si sono introdotti al centro nucleare della Casaccia per rubare dei rotoli di filo di rame.

Il furto è stato denunciato dal direttore dei servizi generali del centro nucleare dottor Franco Silvestri, ieri mattina, ai carabinieri di La Storta. I militi recatisi sul posto hanno ricostruito le fasi del furto. I ladri sono penetrati alla Casaccia forzando le maglie della rete di ferro che circonda il centro nucleare sul lato di via Anguillarese. Attraversando alcuni locali sono poi giunti ad un deposito asportan-



La falsa patente di Mario Cordara

## Trovato morto da quattro giorni

# Suicida un giovane un mese dopo la morte della madre

**Il giorno**  
Oggi venerdì 26 (238-127).  
Onomastico: Alessandro.  
Il sole sorge alle 6,38  
e tramonta alle 20,12.  
Luna piena il 31.

**piccola cronaca**

**Cifre della città**

Ieri sono nati 45 maschi e 36 femmine; sono morti 54 maschi e 43 femmine, dei quali quattro minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 79 matrimoni. Temperature: minima 18, massima 30. Per ogni 1 meteorologi prevedono temperatura senza variazioni.

**Nazzano Romano**

E' stato organizzato un concorso internazionale di pittura estemporanea. La timbratura delle tele avverrà sabato 3, domenica 4 e mercoledì 7 settembre. Chiusura delle iscrizioni ore 12 di mercoledì 7 settembre. La premiazione sarà effettuata nella serata. Seguirà, in onore dei autori, uno spettacolo di arte varia.

**il partito**

**CONVOCAZIONI: S. Cesario**  
ore 21 Assemblea con Ricci;  
Ariena ore 19,30 C.D. con Sacco;  
Porta Medaglia ore 20,30 assemblea situazione internazionale con Sacco; Tivoli ore 19 riunione Segreteria con O. Manicini; San Paolo (Vicolo Grottaferrata) 5) Assemblea situazione internazionale ore 19 con Ottaviani; Tiburtino ore 20 riunione segretari sezione zona con Giuliana Gloggi e Iavicoli; Torpignattara ore 20 riunione segretari sezione zona Castina con De Vito e Verdini.

**FGC: Oggi alle ore 18,30**  
convocato il Comitato Direttivo della FGC in Federazione. Ord. Problemi di lavoro.

Un giovane di 28 anni si è suicidato ingerendo numerose pastiglie di sonnifero. Era rimasto sconvolto per la morte della madre, avvenuta un mese fa. La tragica scoperta è stata fatta ieri sera verso le 19,30, dal portiere dello stabile e dalla polizia. Da quattro giorni il portiere dello stabile di via Ottaviano 105 aveva notato che l'inquilino Renato Antoniadis, di 28 anni, non era più uscito di casa. Ieri sera, pertanto, ha bussato ripetutamente alla porta dell'appartamento. Non ricevendo alcuna risposta ha chiamato la polizia.

Il cadavere del giovane è stato trovato riverso sul pavimento della camera da letto: accanto alcuni tubetti di sonnifero, vuoti. La morte risaleva ad alcuni giorni prima. E' stata rinvenuta anche una lettera, poche righe vergate con calligrafia malferma: «Dio mi perdoni... La mia vita è finita...».

Il giovane era rimasto solo da un mese circa: il 21 luglio era morta la madre Renato Antoniadis era rimasto sconvolto.